

## LETTURE INTELLIGENTI/2

# Vivere a lungo, vivere bene

di Enrico Sassoon

**UN'IMMAGINE LE BATTE TUTTE:** chi nasce in questi anni ha il 50% di probabilità di vivere oltre i 100 anni. Per chi è nato 50 anni fa questa probabilità non superava l'1%. È un'informazione fondamentale e spiega perché oggi si parli tanto di *ageing*, longevità, invecchiamento e malattie. D'altronde, un po' in tutti i Paesi i sistemi di welfare sono sotto stress, così come i sistemi sanitari. I primi devono finanziare pensioni che, all'origine, dovevano sostenere i lavoratori usciti dal ciclo produttivo solo per qualche anno; mentre oggi chi va in pensione rischia di starci per 30 o 50 anni. I secondi devono finanziare cure il cui costo sale esponenzialmente con l'avanzare dell'età, e l'età avanza eccome.

Ogni anno l'età media della popolazione sale, in termini di aspettativa di vita, di un mese e in certi Paesi anche di più. E non riguarda solo i Paesi avanzati, ma anche quelli in via di sviluppo. A livello mondiale, l'età media è ben oltre gli 80 anni e i centenari sono legione. Gli ultrasessantacinquenni sono da un paio d'anni più numerosi dei bimbi sotto i 5 anni. E si potrebbe proseguire con dati e numeri, ma il quadro è chiaro. Meno chiaro è come fare fronte, nella vita e nel lavoro, a questo immane fenomeno.

Ne trattano, e non per la prima volta, Andrew J. Scott e Linda Gratton nel loro nuovo libro, *La nuova longevità*, in cui connettono il tema dell'*ageing* a quello più generale dell'evoluzione della tecnologia, dell'economia e della società. L'invecchiamento è strettamente connesso all'allungamento della vita, ma il tema è: che tipo di invecchiamento? Come vogliamo, o possiamo, vivere al meglio gli anni che la nuova longevità ci mette a disposi-

zione? Quali meccanismi tecnologici ci possono supportare? Quali strutture sociali e di relazione? Quali supporti educativi e formativi?

Già in passato i due autori avevano affrontato queste questioni nel loro pregevole libro *The 100-Year Life*, ma in questo nuovo lavoro vanno ben oltre. Il punto è che in sé i fenomeni di *ageing* possono essere benvenuti se ben radicati nella società, perché in caso contrario possono non essere la benedizione che sembrano. Nel campo del lavoro, che è la dimensione centrale, gli over-65 hanno le capacità, le energie e le conoscenze che consentirebbero loro di proseguire sulla strada di un'attività anche intensa laddove sostenuta da politiche aziendali adeguate e da strutture educative tali da garantire una formazione protratta nel tempo, al limite continua e permanente. Ma per ora le nostre società ne sono lontane.

La sfida, dicono i due autori, è dunque niente meno che "riprogettare il modo in cui viviamo", per assicurare ai nuovi "super-adulti" condizioni generali tali da consentire una vita produttiva e confortevole nei decenni della nuova longevità. Occorre però che non si dia rilievo solo a quello che viene chiamato "ingegno tecnologico", ma alla capacità di innovare anche sotto il profilo umano, con ciò che viene definito come "ingegno sociale". A sua volta questo ingegno sociale deve riferirsi a tre punti essenziali: la narrativa della propria vita (*raccontarsi*), la capacità di cambiare (*esplorare*) e la disponibilità a comunicare con gli altri (*relazionarsi*). Il libro sviluppa questi punti di riferimento in direzioni diverse, del tutto non scontate, come base per fare in modo da connettere la

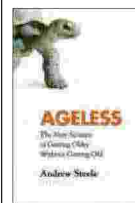
nuova longevità alle necessità permanenti dell'essere umano.

Un altro libro, tra i molti che di questi tempi vengono pubblicati su queste tematiche così rilevanti, merita di essere richiamato. Si tratta di *Ageless*, di Andrew Steele, un corposo volume che vuole indicare una nuova strada: come invecchiare senza diventare vecchi. È questo, infatti, il sottotitolo del libro. Ma che significa? Significa che, nientemeno, secondo l'autore la scienza e la tecnologia sono arrivate a un punto di svolta che sta portando l'umanità alle soglie di una sorta di "immortalità biologica", grazie a terapie che possono condurre a uno stato di "trascurabile senescenza". Se Scott e Gratton cercano la strada per fare in modo che l'invecchiamento possa essere vissuto al meglio nella nostra società, Steele indica nella biologia la strada per sconfinare l'invecchiamento stesso e le malattie che si porta dietro. Presumibilmente con il plauso di grandi ricchi come Musk e Bezos che puntano all'immortalità, o almeno a vivere qualche centinaio di anni, e investono parecchio per realizzare quest'obiettivo. Ma anche noi comuni mortali potremmo esserne interessati. ☺

## I LIBRI



Andrew J. Scott e Linda Gratton, *La nuova longevità*, Franco Angeli, Milano 2021, pag. 226, euro 25,00.



Andrew Steele, *Ageless. The New Science of Getting Older Without Getting Old*, Doubleday 2020, pag. 334, euro 25,00.